

quando vedrà la perfezione a faccia a faccia. Ora invece non possiamo parlare con verità di ciò che non comprendiamo. Nemmeno Paolo, che è stato rapito fino al paradiso e che ha udito i segreti celesti, ne ha avuto la presunzione, ma, preoccupandosi di non commettere errori in ciò che diceva, ha affermato: 'Come sono imperscrutabili i giudizi di Dio e impenetrabili le sue vie! Ora invece, sciolto dalla corporeità, forse comprende la natura di quelle vie impenetrabili e quei giudizi profondi come l'oceano'⁵³⁵.

La condizione umana quindi, come ombra, copre, vela, nasconde e non permette la vista, e allo stesso tempo lascia trasparire senza accecare la vista dell'uomo⁵³⁶.

In altri testi invece, *umbra* indica chiaramente la realtà umana di Cristo (realtà anche drammatica, quale la croce⁵³⁷), ma in quanto salvifica. La realtà umana di Cristo, attraverso cui passa la salvezza, è descritta, seguendo il tema dell'ombra, in una preghiera nel *Commento al Salmo 118*:

Vieni, Signore Gesù, ma non più nell'ombra, bensì nel sole della giustizia. Se fu di giovamento l'ombra, se fu un riparo l'ombra della tua Passione, se fu una salvezza l'ombra della corporeità, quanto grande potrà mai essere l'utilità della chiarezza dischiusa della virtù! [...] Attraverso l'ombra ti abbiamo visto quando non avevi né bellezza né decoro. Ombra fu la tua carne, che rinfrescò le febbri dei nostri desideri smodati, che smorzò le vampate della sensualità, che mitigò l'incendio dell'avidità e delle altre varie passioni. E che mai sarà l'ombra del Signore, se perfino l'ombra degli apostoli era fonte di salute? Infatti quando Pietro passava, ciascuno gli presentava i propri malati, ai quali l'ombra dell'apostolo che passava restituiva la salute. Eccoti la prova che la carne del Signore era un'ombra [...] Svuotò se stesso e così divenne un'ombra per noi, che eravamo stati bruciati dal sole dell'ingiustizia. L'abbiamo dunque visto nell'ombra, quando ancora la fede muoveva i primi passi. Ma ora getta ormai luce su tutto il mondo'⁵³⁸.

*Creati in Cristo*⁵³⁹ : *ComSal36,34-37*

Ambrogio parla spesso del Cristo creatore. Il cristocentrismo degli scritti (sermoni) esegetici vuole così sottolineare, da una parte la potenza creatrice del Cristo (i suoi miracoli, la sua resurrezione) per dimostrare agli eretici che il Figlio non ha perso nulla della propria divinità assumendo la condizione umana, lo stato di *kenosi*. Attraverso la consuetudine di applicare il nome di Cristo al Verbo preesistente, Ambrogio ci rivela la sua visione profonda concernente il piano eterno di Dio: Dio Padre ci ha predestinato a divenire suoi figli adottivi nel suo Figlio. Egli ci ha voluti prima della creazione del mondo, perché voleva Cristo. Tutto esiste per Cristo. Dio voleva rivelare il suo amore misericordioso attraverso il

1295 ⁵³⁵ *ComSal36,68*.

⁵³⁶ Cfr. L. F. Pizzolato, *Introduzione e commento*, in *Opera Omnia* 9, p.141, nota 30.

⁵³⁷ In *ComSal118 XIX,5* la croce è significata dall'immagine dell'ombra che dà la vita. Così è anche in *ComSal36,36* dove il testo di *Lam 4,20* riceve un'interpretazione cristologica.

1298 ⁵³⁸ *ComSal118 XIX,5*.

⁵³⁹ Cfr. F. Szabó, *Le Christ ed les deux creations selon Saint Ambroise*, Aug 8 (1968), pp. 5-39; cfr. G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, pp. 284ss.

perdono dato nella morte del Cristo e voleva manifestare la sua potenza elevandoci, nello Spirito del Cristo risuscitato, alla vita divina.

Ambrogio vede le due creazioni strettamente connesse; la prima non è che un primo momento dell'economia divina. A partire dalla storia della salvezza, egli risale alle origini, a partire dall'opera del Cristo al Verbo eterno in cui vede il *verbum incarnandum*. Infatti, ci sono due creazioni distinte, ma non separate, essendo che l'autore dei due è lo stesso Signore Gesù, la persona del Figlio di Dio incarnato. Il Cristo è modello di santità, l'erede di tutte le cose, verso cui e per cui tutto esiste nelle due creazioni.

L'espressione *in Cristo* designa l'opera del secondo Adamo, Spirito vivificante. Il Cristo resuscitato attira attraverso il suo Spirito, l'opera della seconda creazione liberando l'uomo dal peccato e divinizzandolo. L'uomo nuovo vivente in Cristo, cioè secondo lo Spirito del Cristo, libera la creazione dalla vanità: santificandola, santifica la creazione.

In diversi testi, Ambrogio risponde alle obiezioni degli Ariani e dei Manichei, *empi*, che *con perversa e sacrilega interpretazione*⁵⁴⁰ affermano esserci qualche cosa di creato nel Verbo, se si legge nel Prologo di Giovanni: *Quod factum est in ipso, vita est*, riferendo il *factum est* alla sostanza divina.

*Non dobbiamo temere nemmeno quella invenzione che gli Ariani con perversa interpretazione son soliti escogitare, dicendo che è stato fatto il Verbo di Dio, poiché sta scritto, dicono: 'Quello che è stato fatto in lui è vita' [...] I Manichei ci obiettano: «Se 'quello che è stato fatto in lui è vita', allora c'è qualche cosa che non è stata fatta in lui, ed è morte», e così essi introducono empivamente due principi. Ma la Chiesa condanna questa dottrina*⁵⁴¹.

Qualunque cosa ne sia della punteggiatura spiega Ambrogio, gli eretici non possono calunniare il Verbo senza calunniare nello stesso tempo il Padre.

La maggior parte dei dotti e dei fedeli dice così: 'Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui non è stato fatto niente di quello che è stato fatto'; altri dicono così: 'Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto'; quindi dicono: 'quello che è stato fatto', e soggiungono: 'in lui', vale a dire: tutto quello che è stato fatto è 'in lui'. Che cosa sia 'in lui', ce lo insegna l'Apostolo, che dice: 'In lui, infatti, noi siamo e viviamo e ci muoviamo', e altrove: 'Tutte le cose sono state create in lui'.

*Tuttavia, anche se leggono nel modo che vogliono, non possono basarsi su questo passo per sminuire il Verbo che è Dio (se vogliono, cioè, riferire alla sua sostanza le parole «ciò che è stato fatto»), senza sminuire anche il Padre Dio*⁵⁴².

⁵⁴⁰ Fed III,5,37.6,41. Ambrogio usa per loro gli stessi appellativi che lancia contro i Giudei, che, fermandosi alla lettera del testo, non si aprono alla verità.

⁵⁴¹ Fed III,6,41-42.

⁵⁴² Fed III,6,43-44.

Secondo questo testo, essere creati in Cristo può dunque riferirsi alla prima creazione, la cui espressione equivale a *per quem omnia facta sunt*⁵⁴³, oppure alle opere soprannaturali fatte in Cristo, della nuova creazione⁵⁴⁴.

Nel testo del *Commento al Salmo 36*, in parte parallelo al precedente, la nuova creazione, cioè il dono del Verbo incarnato che è la Vita, è messo ancor più in rilievo. Qui Ambrogio presenta l'uomo nuovo ricreato in Cristo, l'uomo che non cammina più nella carne, ma nello Spirito, che non vive più di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Infatti il Verbo di Dio è la Vita:

Il Verbo di Dio è vita, poiché 'il verbo si è fatto carne'. Perciò mirabilmente l'evangelista ha detto: 'Quello che è stato fatto in lui è vita' ⁵⁴⁵.

Riconoscendo l'antica tradizione di questa punteggiatura, egli difende la divinità del Verbo contro gli ariani, come aveva fatto ne *La Fede*:

Certo gli Alessandrini e gli Egiziani leggono così questo passo: 'Tutto è stato fatto per mezzo suo e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò che fu fatto'. Qui fanno punto e poi proseguono: 'In lui è la vita': Mantengano pure i fedeli questa punteggiatura! Ma io non ho riserve nel leggere così: 'Quello che è stato fatto in lui è vita', e non si può prestare a strumentalizzazione da parte degli Ariani, perché io non prendo in considerazione il loro veleno, ma non faccio altro che constatare un senso costante del sacro testo. Esso non ha detto infatti: «il verbo è stato fatto prima di ogni inizio»; non ha detto, cioè, «il verbo è stato fatto»; ma, se ci tieni a sentire proprio quello che ha detto, eccolo: 'Il verbo era presso Dio': Era presso Dio, lui che con Dio operava, con Dio regnava. Non ha detto: «il verbo è stato fatto», ma ha detto: 'Il verbo era Dio'. E Dio non è una cosa fatta, ma colui che fa e crea. Apri l'orecchio e ascolta: 'Tutto è stato fatto per mezzo suo e senza di lui non è stato fatto nulla'. Qui si tratta del Figlio, in cui c'è la pienezza della divinità. Apri l'orecchio ancora un po' e ascolta le parole: 'Quello che è stato fatto in lui è vita'. Dice: «è stato fatto in lui», non che «il verbo di Dio è stato fatto». E ancora, se ti spinge a cavillare il fatto che si dice: «è stato fatto in lui», forse che trovi da cavillare anche su Dio Padre? Eppure il Figlio di Dio ha detto: 'Chi fa la verità viene alla luce, affinché si rendano manifeste le sue opere, poiché sono state fatte in Dio' ⁵⁴⁶.

Di nuovo si incontra il tema che si era rilevato ne *La Fede*, con la stessa allusione a *Gv 3,21* e *Sal 117,21*: *Factum est in ipso* non si fonda sulla sostanza del Verbo - non c'è nulla di creato nel Verbo creatore - ma sono le opere del Verbo che sono viste allo stesso modo delle opere soprannaturali *fatte in Dio*.

Dopo aver così scartato l'interpretazione eterodossa, Ambrogio spiega il senso profondo del versetto:

'Quello che era da principio e quello che abbiamo udito e visto coi nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato del verbo della vita, ecco che è apparso come vita'. Carne è dunque

⁵⁴³ Cfr. *Col 1,16*.

⁵⁴⁴ Cfr. *Gv 3,21; Col 4,12; Ef 2,10*.

⁵⁴⁵ *ComSal36,34*.

⁵⁴⁶ *ComSal36,35*.

quella che è apparsa in Cristo, ovvero Cristo è apparso nella carne: è lui nostra vita in tutti. La sua divinità è vita, la sua eternità è vita, la sua carne è vita, la sua passione è vita. Perciò anche Geremia ha detto: 'Alla sua ombra vivremo': Ombra delle ali è l'ombra della croce, l'ombra della passione. La sua morte è vita, la sua ferita è vita, il suo sangue è vita, la sua sepoltura è vita, la sua resurrezione è vita di tutti. Vuoi sapere che potenza di vita sia la sua morte? 'Nella sua morte siamo stati battezzati, per camminare con lui in novità di vita' [...] La sua morte è messe di vita. Quello dunque che è stato fatto in lui, è vita. Carne è stata fatta in lui: è vita. Morte è stata fatta in lui: è vita. Remissione dei peccati è stata fatta in lui: è vita. Ferita è stata fatta in lui: è vita. Schermo è stato fatto in lui: è vita. Spartizione è stata fatta in lui: è vita. Sepoltura è stata fatta in lui: è vita. Resurrezione è stata fatta in lui: è vita. Guarda quante cose sono state fatte in lui! Da esse è stato prodotto il capovolgimento della nostra esistenza, che era rovinata e che ci è stata restituita. Infine, vendita è stata fatta in lui: è vita. Riscatto è stato fatto in lui: è vita. È stato venduto da Giuda per essere ucciso; è stato acquistato dai Giudei per essere ucciso, per fare vivere noi, riscattati dal suo sangue prezioso. Questa è la vita che è stata fatta; questa la vita che è apparsa; questa la vita che abbiamo visto; questa è la vita che era presso il Padre: poiché proprio lui, che era in principio, è nato da una vergine, per essere vita per chi era destinato alla morte⁵⁴⁷.

Tutto è vita in Lui, in Cristo morto e resuscitato. Nella sua morte e nella sua carne resuscitata l'uomo trova la sorgente della vita nuova: è stato battezzato nella sua morte perché in Lui possa vivere la vita nuova⁵⁴⁸.

Ritornando al significato di *uomo nuovo* in Cristo, Ambrogio paragona la nuova creazione alla prima, ed entrambe sono compiute in Cristo:

Che cosa vuol dire: «Uomo in Cristo»? Vuol dire: fatto in Cristo, in cui tutto è stato fatto: 'Sedi e dominazioni, principati e potestà, tutto per mezzo suo e in lui è stato creato, e lui è prima di tutti e tutto sussiste in lui', cioè nella sua potenza. Dunque, «uomo in Cristo» è chi è stato fatto a sua immagine somiglianza; «uomo in Cristo» è chi sta totalmente in Cristo⁵⁴⁹.

L'uomo nuovo in Cristo, colui che rimane in Lui, colui che è unito a Cristo nello Spirito, è dunque una nuova creatura.

Per mezzo di Cristo, che è l'espressione creata più alta dell'unità divina, tutte le cose vengono ricondotte alla medesima unità, perché in tutto l'universo risplenda con chiarezza l'impronta della gloria di Dio. L'uomo redento diventa una nuova creatura comunicante con Cristo ed in Cristo con il Padre, con il Verbo e con lo Spirito Santo, in una unità vitale analoga a quella che esiste all'interno della Trinità e che fonda i rapporti personali. Il richiamo di Ambrogio che si tratta di un semplice paragone non deve indurre a svuotare l'analogia di ogni corrispondenza, perché la comunione di vita, che ottiene il cristiano nella chiesa, in conseguenza della ricapitolazione in Cristo, è data dal medesimo Spirito che unisce le persone divine nella divinità.

⁵⁴⁷ *ComSal36,36.*

⁵⁴⁸ *Cfr. Rm 6,3-4; Gv 12,24.*

⁵⁴⁹ *ComSal36,37.*

Ambrogio paragona l'unità dell'uomo spirituale con Cristo all'unità stessa che esiste tra il Padre e il Figlio. È un paragone, ma l'analogia ha un reale fondamento, poiché nelle due relazioni è lo Spirito stesso ad essere il legame ⁵⁵⁰:

Come Dio, per unità e pienezza di divinità - Dio Padre -, è tutto nel Figlio e il Figlio nel Padre, così l'uomo è totalmente in Cristo grazie alla sua tensione e al suo senso religioso (si tratta ovviamente di una analogia, non di una identità!). Infatti, 'chi sta unito al Signore, forma con lui un solo spirito' ⁵⁵¹.

Il frutto della nuova creazione in Cristo è la vita nuova, la vita risorta dei figli di Dio:

«Uomo in Cristo» dunque non è l'uomo della terra, l'uomo del peccato, ma l'uomo di Cristo. Perché dunque ti turba l'espressione: 'Quello che stato fatto in lui, è vita'? Anche l'uomo, specificamente quello interiore, è stato fatto in lui, è stato crocifisso in lui, è stato rinnovato in lui, è stato sepolto in lui, sepolto insieme con lui, risuscitato in lui ⁵⁵².

In questa visione unitaria dell'universo, riassunto in Cristo alla comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è fondata l'idea maestra che Ambrogio ha della chiesa. Nella comunione interpersonale che il mistero della chiesa stabilisce in Cristo tra le creature e le divine persone della Trinità per una perfetta comunione di vita, Ambrogio riconosce *grande è la grazia che ha cambiato la terra col cielo* ⁵⁵³. Essa ha il suo principio ed il suo modello perfetto nella intimità profonda che lega il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Con l'incarnazione questa misteriosa comunione di vita trinitaria fluisce nella chiesa per la rigenerazione spirituale dell'umanità, affinché, ogni uomo possa avere la grazia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La nuova Eva, la Chiesa vivificata dallo Spirito del Cristo morto e risorto, è la sorgente immediata della vita soprannaturale ⁵⁵⁴.

Così la nuova creazione operata in Cristo è, alla fine, l'opera della Trinità, come lo è pure la prima creazione. La prima creazione si è compiuta mediante il Verbo, la seconda in Cristo, Verbo incarnato⁵⁵⁵, nel Cristo costituito, mediante la resurrezione, *spirito vivificante*: l'ultimo Adamo è uno spirito che dà la vita⁵⁵⁶.

Le due creazioni, quella dell'uomo esteriore (prima creazione) e quella dell'uomo interiore (la ri-creazione secondo la grazia), sono ugualmente opera dello Spirito Santo, spiega Ambrogio confutando gli eretici, e lo Spirito è allo stesso livello del Padre e del figlio:

⁵⁵⁰ Cfr. *1Cor 6,17; Rm 8,9-11*.

⁵⁵¹ *ComSal36,37*.

⁵⁵² *ComSal36,37*.

⁵⁵³ *Spir II,109*.

⁵⁵⁴ Cfr. *ComSal36,37*.

⁵⁵⁵ La distinzione tra la prima creazione fatta mediante il verbo eterno e la nuova creazione operata in Cristo (Verbo incarnato) si trova anche in altri Padri come Gregorio di Nissa o Teodoreto di Ciro (cfr. F. Szabó, *Le Christ ed les deux créations...*, p. 35).

⁵⁵⁶ Cfr. *1Cor 15,45*.

Lo Spirito Santo è colui che ci ha creati secondo la carne nell'uomo esterno. Ora dobbiamo mostrare che è nostro creatore anche secondo il mistero della grazia e che, come il Padre crea, così crea anche il Figlio e crea anche lo Spirito, come risulta dalle parole di Paolo: 'È infatti dono di Dio, e non deriva dalle opere, perché nessuno se ne vanti. Noi siamo, infatti, sua fattura, creati in Cristo mediante le opere buone' ⁵⁵⁷.

Il Padre crea in Cristo la vita nuova. Attraverso il Cristo resuscitato, nello Spirito, l'uomo diventa figlio di Dio: la nuova creazione, la nuova nascita, l'uomo nuovo sono le opere dello Spirito del Cristo risuscitato.

Nella *Lettera 16* Ambrogio ci presenta tutto il piano di Dio, la predestinazione dell'uomo ad essere figlio di Dio, il rapporto delle due creazioni operate in Cristo, lo sviluppo del Corpo Mistico fino alla consumazione finale.

La ricchezza ineffabile dell'amore misericordioso ha realizzato la nuova creazione più ammirabile della prima:

Siamo dunque «possesso di Dio» ed Egli, in cui sono «le ricchezze della sua gloria e della sua eredità», sia «nostra porzione». Chi è ricco, se non il solo Dio, creatore di tutte le cose? Ma è molto più ricco di misericordia, poiché ha redento tutti e - quale autore della natura - ha trasformato noi, che secondo la natura della carne eravamo figli dell'ira e soggetti al risentimento, perché fossimo figli della pace e della carità. Chi infatti, può mutare la natura, se non chi ha creato la natura? Perciò ha risuscitato i morti e, dopo averli fatti rivivere 'in Cristo, li ha fatti sedere in cielo' nello stesso Signore Gesù ⁵⁵⁸.

La carne glorificata del Cristo è per l'uomo la sorgente della vita divina. In Lui, nel suo corpo glorificato, l'uomo partecipa alla gloria, se accetta la sua grazia mediante l'obbedienza della fede:

Non perché un uomo abbia meritato il privilegio di sedere in quel seggio di Dio, del quale il Padre al solo Figlio ha detto: 'Siedi alla mia destra', ma perché in quella carne di Cristo, per la partecipazione alla medesima natura, ogni carne del genere umano è stata onorata. Infatti, come si legge che Egli fu soggetto nella nostra carne per l'unità della carne e l'obbedienza del corpo, nel quale fu 'obbediente fino alla morte', così anche noi nella sua carne insieme con Lui ci siamo seduti 'in cielo'. Non ci siamo seduti per merito nostro, ma 'in Cristo' ci siamo seduti con Lui, che solo - quale Figlio dell'uomo - 'siede alla destra di Dio', come ha detto Egli stesso: 'Ancora un poco, e vedrete il Figlio dell'Uomo sedere alla destra di Dio'. In Lui, infatti, abbondò la sua grazia e la sua bontà 'verso di noi in Cristo Gesù', così da elargire a noi - «morti 'per le opere'», redenti «'per la fede'», salvati dalla grazia - il dono di una così straordinaria generosità, nel quale anche la stessa natura, come risuscitata, senti la grazia «di una nuova creazione», perché, creati in Cristo camminiamo 'nelle opere buone', mentre prima eravamo decaduti per colpa di un'eredità servile ⁵⁵⁹.

⁵⁵⁷ *Spir II, 61.*

⁵⁵⁸ *Lett 16, 7.*

⁵⁵⁹ *Lett 16, 8.*

Lo Spirito del Cristo resuscitato riunisce i credenti in un solo corpo, comunica loro la libertà dei figli di Dio, affinché essi edificino, ciascuno secondo la propria speciale vocazione, il Corpo mistico e realizzino l'uomo perfetto: il Cristo totale⁵⁶⁰.

Non soltanto gli uomini, credenti e viventi secondo lo Spirito, ma in qualche modo anche la natura stessa si trasfigurano. E la resurrezione del Cristo anticipa già questa trasfigurazione:

*In lui è risorto il mondo, in Lui è risorto il cielo, in Lui è risorta la terra: vi sarà, infatti, un nuovo cielo e una nuova terra*⁵⁶¹.

L'intero universo è il quadro del dramma di salvezza, seguirà il destino dell'uomo resuscitato.

*Eva, immagine della Chiesa*⁵⁶²: *ComSal36,20.37*

Scorrendo l'Antico Testamento Ambrogio ritrova il volto e il mistero della chiesa già da tempo annunciato da molteplici figure, un volto che nascondeva e già in certo qual modo conteneva il mistero della solidarietà di Dio con gli uomini. Nelle più famose donne della vicenda biblica Ambrogio crede di poter ravvisare il *praeclarum ecclesiae mysterium*: Eva, Sara, Rebecca, Rachele, Tamar, Maria sorella di Mosè, ecc.⁵⁶³. Le applicazioni ecclesiali della figura di Eva sono frequenti e legate in particolar modo alla tipologia del sonno di Adamo e della nascita della chiesa: la chiesa è nata dal costato di Cristo come Eva dalla costola di Adamo per divenire la nuova Eva, la vera madre dei viventi⁵⁶⁴. Ella rappresenta in figura il mistero della chiesa in quanto tipo ideale nella propagazione della vita e personificazione della vita stessa in dipendenza da Cristo nuovo Adamo:

*'Quello che è stato fatto in lui, è vita' [...] Questa vita è senza dubbio la Chiesa! In lui è stata creata, con la sua costola; in lui è stata resuscitata Eva. Ma Eva è vita (cioè, quello che è stato fatto), poiché Eva, che era perduta, è stata fatta salva per mezzo della chiesa (cioè come sta scritto, per mezzo della generazione dei propri figli, poiché una sana discendenza ha emendato lo sbaglio della capostipite)*⁵⁶⁵.

Un testo parallelo a questo riveste un particolare interesse in quanto è chiara l'intenzione di Ambrogio di rivalutare con le sue riflessioni ed esaltare la dignità della donna, muovendo da uno spunto polemico, alquanto singolare nella letteratura patristica, contro l'opinione diffusa e consolidata, che riteneva la donna responsabile del peccato d'origine e della conseguente condizione dell'umanità. Ambrogio afferma che pur nella fondamentale uguaglianza con l'uomo, la donna al

⁵⁶⁰ Cfr. *Lett 16,9-12*.

1321 ⁵⁶¹ *MortFrat II,102*.

⁵⁶² Cfr. G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, pp. 192ss.

⁵⁶³ Cfr. G. Francesconi, *Storia e simbolo...*, p.44.

⁵⁶⁴ È il filone che in corrispondenza con la tipologia cristologica di Adamo, d'ispirazione paolina, viene sviluppato secondo accentuazioni diverse da Tertulliano, da Metodio d'Olimpo e da Ilario di Poitiers (cfr. G. Toscani, *Teologia della Chiesa...*, p. 193).

⁵⁶⁵ *ComSal36,37*.